

RIFLESSIONI SULL'INTEGRAZIONE DI DIFFERENTI ATTORI ALL'INTERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI IN UN'OTTICA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO E PROMOZIONE DELL'INDIVIDUO

Premessa: che lettura diamo a fenomeno

La società attuale è caratterizzata dalla cultura del consumismo di ogni genere di prodotti, dei tanti consumati su vasta scala, anche le droghe (legali e non) rientrano in questo modello culturale. Sono in tanti a consumare "droghe" di ogni genere per rispondere alle diverse necessità di tipo fisico e di tipo psicologico; spesso vi si ricorre come antidoto ai nostri malanni, poco importa di capirne le cause.

A parole siamo tutti contro la droga; ma poi scopriamo che è sempre più diffusa e non riguarda più solo i «tossici», ma tutte le classi sociali. In molti ambienti tirare di cocaina è normale, lo spinello banale. I consumi dilagano, ma perché? La gente non è costretta a drogarsi, lo fa per scelta... Nella nostra mente sono impressi degli stereotipi per cui l'uso della droga rientra nel quotidiano come una serie di prodotti affini.

Tutto questo pesca in un modo di concepire se stessi e la propria vita, con quel senso di onnipotenza ove l'uomo è il centro di tutto, è il dominatore di ogni cosa. Quindi l'uomo che ripone in sé l'illusorio potere di raggiungere la felicità anche attraverso la combinazione delle proprie aspirazioni e il governo della "pianta del bene e del male".

Siamo convinti che da questa complessità della società che nasce il problema delle dipendenze e solo attraverso la ricerca del senso della propria esistenza e la coscienza delle cose che la compongono si possa vivere con consapevolezza e senso del limite.

Tre sono i fattori di crisi che hanno favorito la diffusione delle droghe nella società di oggi:

CRISI SOCIALE:

- 1. tessuto sociale, educativo e culturale fortemente segnato dalla crisi della famiglia e dai modelli di deresponsabilizzazione individuale e talora istituzionale;*
- 2. solitudine subita e talora ricercata;*
- 3. Una gioventù priva di stimoli ed orientamenti per la propria vita usa vari tipi di droghe spesso inconsapevole dei pericoli che comporta*
- 4. Emergenza educativa: la famiglia e la scuola mostrano una debolezza educativa e fanno fatica a trasmettere un significato positivo della vita ai più giovani. La tradizione, che è l'insieme dei valori e delle certezze maturate dalle generazioni passate, spesso viene sottaciuto, non viene posto alla base dell'educazione e non viene proposta alle nuove generazioni.*

CRISI CULTURALE

L'identità del nostro mondo è minacciata da una sfiducia profonda, che diviene un'apertura senza identità al diffondersi dilagante di culture diverse. Da tutti i mezzi di comunicazione arrivano messaggi in cui emerge che l'uso della droga, o dell'alcol, è associato a conseguenze positive.

CRISI ESISTENZIALE

La condizione di molti giovani oggi è il "male di vivere"; l'adolescente, ricoperto e quasi stordito da tante piccole sicurezze materiali, si sente confuso, senza una speranza per il futuro fino alla incapacità di rapporto con i coetanei e con il mondo adulto.

La droga quindi non è solo un problema di Polizia o di Sanità è necessario poter affrontare la rimozione delle cause che fanno nascere la domanda di droga nei giovani. La risposta vera si trova

solo nella ripresa di una forte azione educativa sui giovani: prevenire o curare dall'uso di droghe significa rendere la persona in grado di vivere appieno la realtà in tutti i suoi aspetti: l'io ed il rapporto con l'altro fatto di gioie e dolori, soddisfazioni e sacrifici, Negli ultimi anni sono state realizzate numerose campagne di prevenzione contro la droga, l'AIDS, gli incidenti stradali, la violenza, l'alcolismo, il tabacco. Tali strumenti sono importanti poiché informano le persone sulla pericolosità di alcuni comportamenti e su certi rischi per la salute. Ma la prevenzione da sola non basta, occorre svolgere un'azione educativa che formi l'intelligenza, il cuore e la coscienza morale dei giovani. È su queste premesse che da sempre la nostra realtà ha investito.

Le comunità: un percorso di metodo nella lotta al disagio

Le nostre comunità, per prima cosa, vogliono essere luoghi seri e fermamente impegnati per il bene della persona, per il raggiungimento di un massimo di bene, di realizzazione, di soddisfazione della persona. Nelle nostre comunità il metodo educativo e terapeutico è quello di "stare con" non "fare un servizio per"; non basta mettere al primo posto le tecniche, le conoscenze, le diagnosi pur giuste, ma al centro è l'altro come l'imprevisto più bello che ti possa capitare.

In secondo luogo nelle nostre comunità non siamo soli, ci educiamo a guardare alla realtà che ci circonda come un grande possibilità per stabilire rapporti e legami con chiunque. Noi vogliamo offrire un riferimento chiaro a tutte le persone che devono affrontare questi problemi. Le persone che si rivolgono a noi non sono solo gli utenti ma sono anche le loro famiglie, i loro amici, i loro colleghi, i loro territori. Sono in molti a chiederci un aiuto per affrontare situazioni in cui spesso domina il disorientamento, l'impotenza la paura e l'incapacità di affrontare situazione che possono manifestarsi anche in forme fortemente drammatiche.

Per questo nella nostra realtà abbiamo sentito la responsabilità di non fermarci all'accoglienza dei tossicodipendenti in comunità ma abbiamo accettato la sfida di abbracciare il tema della lotta alla droga a 360°. Certamente una pretesa di risposta non esaustiva ma esemplificativa di un metodo e di un approccio al problema che mette al centro le persone cariche di bisogni, aspettative e speranze secondo tutti i fattori della vita.

Alcune esemplificazioni di metodo

In concreto abbiamo sviluppato attorno alle comunità una serie di iniziative che:

1. favoriscono, **l'accoglienza, l'integrazione e la riabilitazione** delle persone ospitate:
 1. il **centro di ascolto La porta** ha il compito di accogliere, valutare, orientare le richieste di aiuto che ci pervengono
 2. Con il **progetto Tender** abbiamo messo a punto un serie di azioni che garantiscono, al termine del programma terapeutico, alle persone accolte un percorso riabilitativo in grado di affrontare i problemi del reinserimento sociale secondo gli assi/diritti: casa, lavoro, socialità.
2. Favoriscono la realizzazione di **nuovi servizi innovativi**:
 1. Sfruttando le opportunità legislative delle Regione Lombardia cinque imprese sociali bresciane hanno costituito la Cooperativa sociale IL MAGO DI OZ che ha accreditato uno SMI (Servizio multidisciplinare integrato). Questa è la seconda esperienza italiana di Ser.D. a conduzione privata. I dati di questi primi anni di servizio testimoniano un successo dell'esperienza garantito dalla grande flessibilità che abbiamo voluto dare al servizio, alla tempestività con cui abbiamo risposto alle richieste e alla disponibilità da parte della rete delle imprese sociali coinvolte di accogliere le richieste di aiuto che gli utenti ci pongono.
 2. Organizzazione e/o partecipazione a ricerche e progetti innovativi nell'ambito della cura delle doppie diagnosi e della cocaina:

1. *Progetto Valutazione di comorbilità ricerca su cinque comunità terapeutiche bresciane sulla comorbilità psichiatrica nei tossicodipendenti, in cui si è rilevato che oltre al problema dell'abuso di sostanze si rileva nella maggior parte degli ospiti una serie di problematiche di natura psichiatrica.*
 2. *Partecipazione al Progetto NICO DEMO (Nuova Iniziativa per CocainoDipendenti di Entità Moderata promosso dal SERT n. 1 dell'ASL provincia di Brescia.*
 3. *Partecipazione al progetto regionale "Il Mosaico" - potenziamento e riconversione specialistica degli interventi in categorie di tossicodipendenti di particolare marginalità e fragilità sul piano psico-sociale.*
3. *Favoriscono la **diffusione di responsabilità** sul territorio: grazie ai finanziamenti della legge 7 dicembre 2000, n.383, collaboriamo su base nazionale alla realizzazione dei seguenti progetti:*
1. **Progetto Prossimità in network:** *Rete di ascolto, valutazione orientamento e supporto sociale per persone in condizione di grave disagio. Il Progetto si prefigge l'obiettivo primario di garantire un'adeguata accoglienza delle persone con problematiche legate al disagio psichico e/o all'abuso da sostanze stupefacenti, organizzando la rete delle imprese sociali aderenti alla CDO OS e alla Federazione dei Centri di solidarietà della CDO. L'idea è di mettere a disposizione le competenze professionali, di enti specialistici come il nostro, alla Federazione Centri di solidarietà che nella propria importante attività di orientamento ed inserimento lavorativo di giovani, si imbatte in situazione di emarginazione grave spesso provocato dal disagio psichico e dall'abuso patologico di sostanze. Personalmente la nostra realtà è intervenuta in numerosi luoghi (Palermo, Genova, Udine, Perugia, Trani) per valutare ed accogliere persone problematiche. Abbiamo raccolto 160 richieste di aiuto di cui il 60% hanno ottenuto una consulenza ed orientamento verso il servizio più adeguato, l'11% l'accoglienza presso le nostre strutture terapeutiche. Il progetto si sviluppò nel corso del 2008 e terminerà il prossimo mese di maggio.*
 2. **Progetto Facility Manager** *Costituzione di un tavolo di coordinamento di tutte le imprese sociali aderenti alla CDO OS che si occupano di prevenzione, cura e riabilitazione di persone tossicodipendenti*
 3. **Progetto Ad personam:** *proseguirà fino al 2001 il lavoro iniziato con il progetto Prossimità. I motivi e gli obiettivi sono:*
 1. *Un servizio stabile di educazione, formazione, aiuto, sostegno, orientamento, presa in carico di persone con problematiche di emarginazione legate a problemi esistenziali, patologici ecc.*
 2. *Esportare un modello di approccio all'emarginazione perfezionato da alcune realtà associate verso altre che sul territorio stanno avviando nuovi servizi di risposta al bisogno. Precisamente si intende diffondere un approccio che responsabilizzi al bisogno di persone emarginate attraverso l'organizzazione di una rete sociale che favorisca l'avvio di percorsi riabilitativi personalizzati. Tali percorsi potranno favorire un approccio multidisciplinare anche per la soluzione di bisogni quali: formazione-lavoro, casa-habitat, affettività socialità.*
 3. *Favorire la diffusione di responsabilità nei territori acquisendo le competenze utili a rispondere in prima istanza alla condizione di marginalità e di cercare in loco tutte le risorse. Invece noi dobbiamo portare avanti i nostri Cottolenghi, la carità sarà sempre necessaria, perché vale il percorso di Pinocchio, vale un percorso per cui l'affezione che mette al centro la persona cerca il senso in questa persona. e il senso non è la liberazione dalla sua condizione ma l'affronto dignitoso della sua condizione... per favorire i percorsi riabilitativi personalizzati sia in ambito pubblico che privato.*